

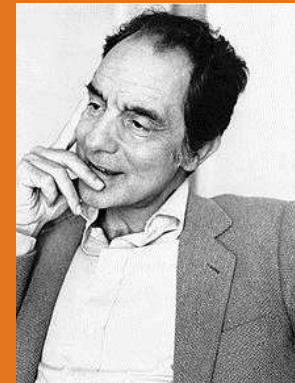
**+ La forza invisibile
delle città calviniane**

**Lettura come
“provocazione” alla
scrittura:**

**il progetto
“Itinerari inesplorati
tra *Le città invisibili* di
Calvino”**

**XX Congresso
dell’ADI -
Associazione
degli Italianisti**

Napoli, 7-10/9/’16



**Comunicazione di
Emira Armentano
9/9/’16**

Panel ADI-sd

**Il Novecento a scuola: percorsi, strategie,
intrecci interdisciplinari
per attraversare il secolo *lunghissimo***



Il progetto



- Progetto COMPITA/MIUR 2015-16:
- **promozione dell'innovazione didattica** nel secondo biennio e nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado
- AREA B - Promozione dello studio degli autori del '900 nell'ultimo anno di corso dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado
- B 1- Individuazione di metodologie di approccio agli autori e alle opere del Novecento che privilegiano la loro storicizzazione e attualizzazione, la lettura interpretativa e la riappropriazione personale



le parole-chiave



lettura
interpretativa



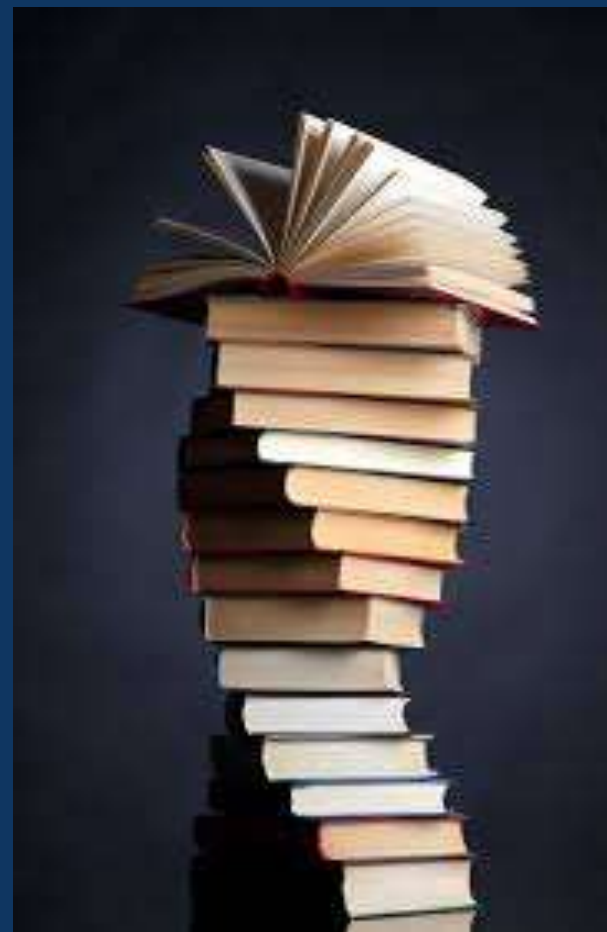
riappropriazione
personale



il punto di partenza

Come leggere i testi del '900?
con quale fine? come proporli a
scuola?

come spingere gli studenti a
essere protagonisti
della contemporaneità e della
complessità del reale attraverso
una matura e consapevole prassi
delle lettura e della
interpretazione/riappropria-
zione del testo novecentesco?





architettura del progetto

lettura, comprensione e
analisi/interpretazione de
Le città invisibili di I. Calvino

per permettere agli studenti di
riappropriarsi del testo attraverso
la scrittura creativa
(ma non priva di vincoli strutturali e linguistici)
delle *loro città invisibili*





le fasi del progetto

Svoltosi in orario pomeridiano nel periodo dicembre 2015 - maggio 2016, il progetto, che ha visto la partecipazione costante di ca. 50 alunni, è stato articolato in **tre macro-sezioni + un incontro conclusivo:**

1) Laboratori di lettura e analisi de *Le città invisibili*:

- 1.1 lettura delle “città” raggruppate in nuclei tematici e/o strutturali e/o semplicemente in base all’indice dell’opera calviniana;
- 1.2 comprensione dei testi a livello denotativo e connotativo;
- 1.3 analisi/interpretazione testuale;
- 1.4 confronti intertestuali;
- 1.5 lettura e analisi della “cornice”.

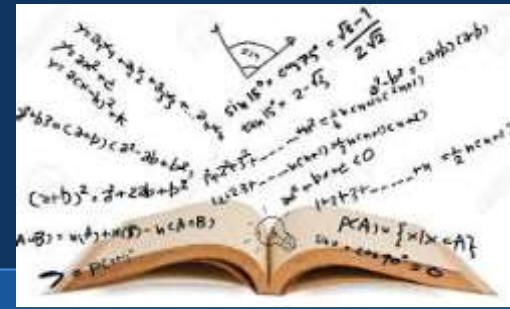




i principali temi

- il doppio, la morte, il sogno, il desiderio, il ricordo...
- il protagonista Marco Polo – novello Ulisse fuori dal tempo
- il destinatario/destinatore K.Kan – nuovo Alcinoo (alla ricerca di cosa?)
- il rapporto micro-macro-storie/a narrate/a
- rapporto immaginazione-realtà
- l'idea di conoscenza e di comunicazione sottesa alla narrazione
- Venezia: l'archetipo
- la leggerezza
- città metropolitana: vivibile oggi?





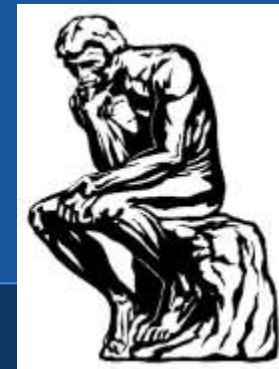
2) Laboratori interdisciplinari:

2.1 Calvino e la scrittura combinatoria;

2.2 Matematica e fisica ne *Le città invisibili*;

2.3 Le città calviniane tra architettura e cinema;

2.4 La scacchiera e il cristallo. Trame gnoseologiche ne *Le città invisibili*





ulteriori approfondimenti

Nell'ambito dei percorsi interdisciplinari sono stati affrontati ulteriori approfondimenti:

- le sculture di Fausto Melotti e i quadri di Pedro Cano
- video del fotografo Moreno Maggi dal titolo “Omaggio alle Città Invisibili. Ritratti di architettura”: una visione onirica, un ritratto fotografico, architettonico e insieme artistico delle metropoli evocate nei racconti di Italo Calvino, reperibile al seguente url (ultima consultazione 6/08/16):
<https://www.youtube.com/watch?v=sIwaK5XTCaY>
- il teatro: nel mese di dicembre 2015 è stata messa in scena al Teatro Nuovo di Napoli lo spettacolo *Suoni dalle città fantasma* (con Claudio Di Palma e Valerio Virzo, testo e regia Claudio Di Palma), adattamento per voci e musica di alcune delle “città invisibili” di Calvino: occasione, questa, per portare gli alunni a teatro e farli riflettere poi sul rapporto scrittura narrativa/scrittura teatrale e sua realizzazione
- il post-moderno e la nuova forma del romanzo
- l'articolo del sociologo Z. Bauman sulla città di Leonia



3) Laboratori di scrittura creativa:

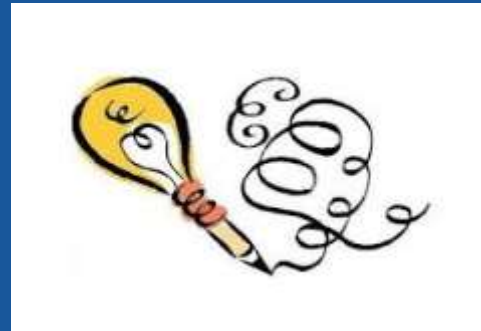
3.1 (In)-costanti strutturali, osservazioni e piste di lavoro per la riscrittura de *Le città invisibili*;

3.2 Esercizi guidati di manipolazione e riscrittura testuale:

- giochiamo con gli *incipit*;
- tecniche combinatorie;
- variazioni e manipolazioni;
- smontaggio e rimontaggio;

3.3 Scrittura della propria città:

- *brainstorming*; appunti; prima stesura; *tutoring*;
- confronti tra pari; correzioni e autocorrezioni;
- stesura definitiva delle “città”; titolazione;
- trasposizione del prodotto cartaceo in formato digitale (ppt, word, filmato), da accompagnare con immagini e/o suoni.





la (ri)-scrittura

Il passaggio a questa fase del progetto è stata molto delicata: diventare un “Calvino in erba” non è in genere nell’orizzonte d’attesa d’uno studente liceale, per lo più abituato ad ascoltare e anche a partecipare attivamente all’analisi e all’interpretazione testuale, ma spesso bloccato nella scrittura, tanto più in una scrittura artistica.

Eppure la sfida del progetto è stata proprio questa: fare della lettura una «provocazione» alla scrittura, un modello da proporre per una scrittura creativa e immaginifica, per una riappropriazione profonda del testo. Pertanto i docenti hanno dovuto mettere in campo ogni possibile strategia emotiva e didattica per coinvolgere gli studenti, motivarli e dimostrare di credere nelle loro capacità, soprattutto laddove loro stessi pensavano di non essere all’altezza.





... superare gli iniziali dubbi...

- I docenti hanno assunto il ruolo di *coach* e hanno stimolato gli studenti con una serie di domande:
 - Vi piace il luogo in cui vivete?
 - Cosa cambiereste di esso?
 - Dove vi piacerebbe vivere? Come? Perché?
 - Vi piacciono le persone che vi circondano? Perché?
 - Se doveste descrivere un sogno, quale scegliereste?
 - Avete mai immaginato un luogo strano? Ad esempio con alberi o case o abitanti strani?





... ancora *brainstorming*...

- Trovate almeno tre aggettivi per definire la vita attuale e quella che immaginate...
- Proponete tre aggettivi per la morte... e tre per il desiderio...
- Esprimete idee sulla natura violentata e/o preservata...
- Ruolo della cultura nella società: ne siete soddisfatti?

Dalle risposte alle suddette domande e dal dibattito che ne nasce si individuano alcune idee-chiave, punto di partenza per la creazione delle «nuove città»...



... finalmente... scrittura

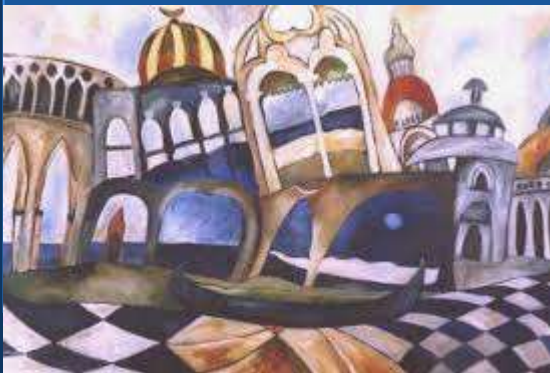


Il ghiaccio è stato rotto: gli studenti, senza rendersene quasi conto, si sono buttati nell'arengo della scrittura, si sono guardati dentro per scoprire desideri e paure, hanno plasmato città prima nelle loro menti e poi sui loro fogli, anche attraverso disegni ora ingenui ora arditi... le parole pian piano si sono affacciate sui quaderni, hanno preso forma, si sono unite in stringhe sintattiche evocatrici di nuovi mondi.



4) Incontro conclusivo:

lettura e commento delle “città” progettate, scritte e “animate” dagli studenti partecipanti al progetto, a cura degli studenti stessi.





Costruzione di una cornice





L'architettura delle nuove città


- Elenco
- di città



la metodologia

- 
- didattica non teorica e trasmissiva, ma laboratoriale e partecipata
 - utilizzo ITC

- 
- *setting* informale
 - interventi individualizzati

- 
- *tutoring*
 - *peer to peer*
 - *brainstorming*

+

la *nuova* mappa di Kublai Kan

32 nuove città

Agàpe Aida Alfazeta Bianca
Concordia Clepsamia Cristallina Cronopia
Dedala Fusinike Negletta
Fernwehea Fisea Imeria Kora
Matematia Informatia Platonia Godìa
Olimpia Ivona Cassandra Acrostica
Maginulfa Ramona Subripia Spartania
KiKo Adulescentia Calliope
Euterpe Mediana



C'è **AGÀPE**, città dove convivono le famiglie tradizionali e quelle “arcobaleno”, si intravede **AIDA**, città dei suoni muti, si ergono **ALFAZETA**, città delle parole in divenire, e **CRISTALLINA**, città del ghiaccio che si scioglie al calore dei cuori notturni.... ci sono **CRONOPIA**, luogo del tempo che si rinnova, **DEDALA**, spazio labirintico infinito e ciclico, **MATEMATIA**, città basata sull'equazione esponenziale, **GODÌA**, che come un'opera d'arte appare sospesa in un eterno istante, **MAGINULFA**, luogo d'incontro tra nostalgia del passato e desiderio del futuro... e si notano ancora **ACROSTICA**, **SUBRIPIA**, **ADULESCENTIA** ... e perfino **KIKO**, città dei rossetti e dei maquillage, dove però le donne non si truccano incuranti delle rughe e del tempo che passa....

E l'atlante contemporaneo continua a riempirsi di nuove città, nuovi tasselli di un ipotetico puzzle dentro cui poter leggere sogni e affanni di una generazione in divenire.



Qualche esempio

INFORMATIA

Mio caro amico, attento a Informatia, città all'apparenza innovativa, ma in realtà formata da numeri e chip. Il suo posto è nel cuore di una scheda madre, sulla via maestra della retta cartesiana, le sue strade sono di silicio.

Non esiste sole, non esiste pioggia, non esiste vento, non esiste cielo.

Esiste solo un mare di transistor tutti uniti come un blocco compatto di edifici tutti simili a grandi, medi e piccoli processori che girano ininterrottamente su se stessi, senza sosta né freno.

Arrivati nelle sue strade ci si accorge della verità: i giornali sono file, le batterie sono cibo, le parole sono semplici bit ripetuti, conosciuti e riscritti nell'infinito dell'infinito. Non farti perciò ingannare da Informatia, che sembra una città innovativa e rinnovata costantemente, e invece risulta ripetuta su se stessa.

Sempre gli stessi bit formano le stesse parole, formano le stesse persone, mangiano le stesse batterie e camminano sulle stesse strade di silicio nero derivato da una sequenza numerica verde che dà linfa e vita all'intera città d'Informatia.

Aida

Dopo aver attraversato l'Antico Fiume scrosciante, aver superato la Foresta che risuona delle voci della fauna boschiva, e aver superato le Grandi Città, tormentate da clacson assordanti, litigi infiniti e suonerie assillanti, il viaggiatore giunge davanti all'arco che segna l'entrata ad Aida.



❖ Da quel punto lo sguardo del viandante vaga per le vie strette, arriva nella piazza principale, col palco illuminato e il vecchio teatro, si ferma ad osservare il gong in cima alla torre dell'orologio. Dai lampioni pendono note musicali, sulle mura sono dipinti violini, bassi, sassofoni e le serrature delle porte si aprono con chiavi di violino.

❖ Camminando lungo la strada fatta di tasti bianchi e neri, l'uomo spezza un ramoscello senza alcun rumore. Solo allora si rende conto che nessun suono turba la quiete di Aida, il silenzio regna nella città musicale.



- ❖ Alzando il volto dal ramoscello spezzato il viaggiatore vede la piazza riempirsi: le persone si incontrano, si stringono la mano, e sembrano intrattenere infinite conversazioni, tutti hanno un'espressione serena e rilassata, eppure non c'è voce che emerge dalla folla.
- ❖ Accidentalmente un giovane si scontra col viandante, questi subito è travolto da un vortice di pensieri, parole ed emozioni.



- ❖ Nella città musicale i suoni non hanno bisogno di esistere, gli abitanti di Aida comunicano tra loro non appena entrano in contatto.
- ❖ "Gran Khan, non so parlarti delle origini di questo linguaggio, ma colui che torna da Aida capisce l'importanza del silenzio." disse Marco continuando a toccare la spalla dell'imperatore.



Acrostica

Arrivando ad Acrostica

Ci si

Ritrova dinanzi a un'

Oasi di lettere

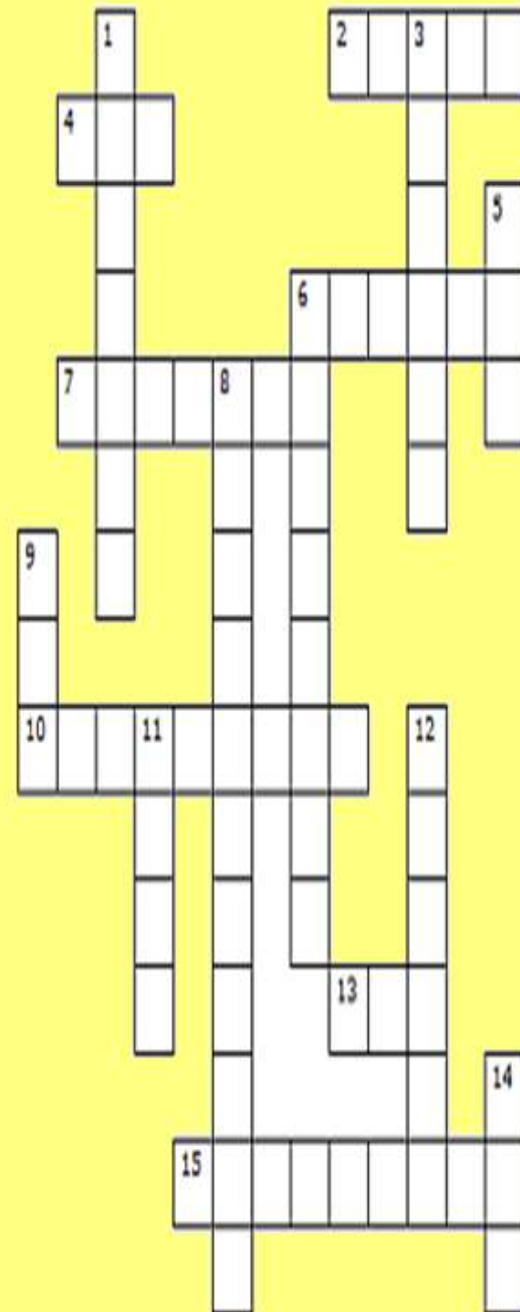
Sottosopra, deformato, di

Tutte le dimensioni e i colori.

Il paradosso è

Che, in questa città-alfabeto,
gli abitanti sono muti.

Acrostica parla da sola.



Maginulfa

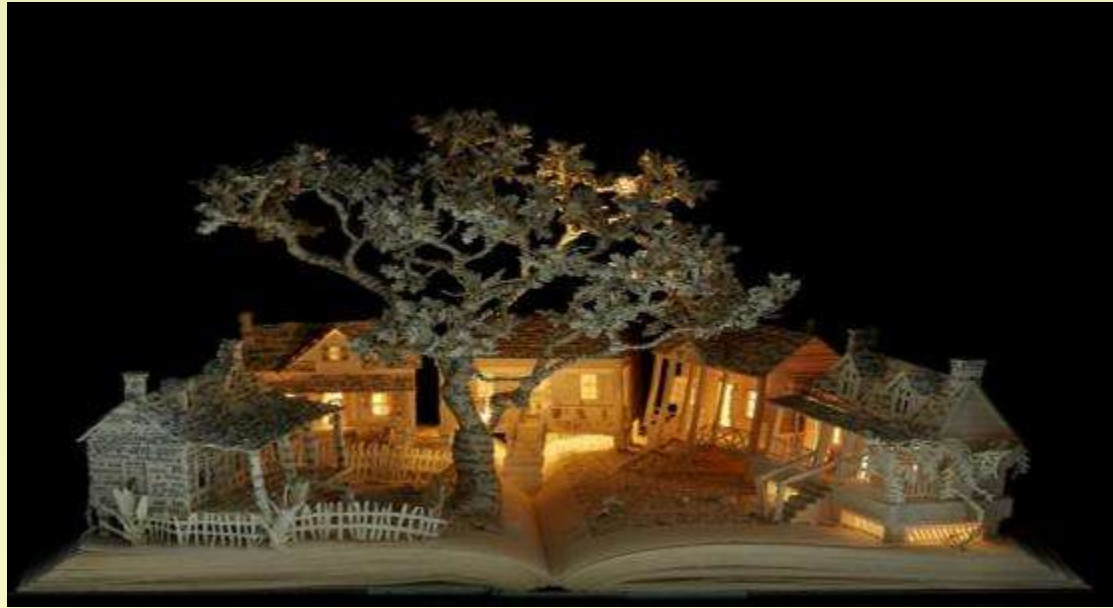
In due modi si raggiunge Maginulfa: per il ricordo del passato lontano o per lo sguardo rivolto al prossimo futuro. La città si svela diversa a chi proviene dalla nostalgia del tempo andato e a chi dallo stimolante enigma di quello venturo.

Dal sentiero boschivo che s'incammina tra i monti, il sognatore scorge le sagome luccicanti delle automobili, il rumore incessante dell'attività umana, gli scheletri dei palazzi in costruzione. Egli sa che è una città, ma l'immagina come un enorme cantiere, in perenne metamorfosi e in continuo scambio con l'ambiente circostante, al cui interno si dà vita a nuove forme, s'intrecciano vicende, s'incontrano esperienze, speranze ed emozioni.

Il visionario che arriva dai binari del progresso volge l'occhio al torrente cristallino, alle cime innevate, ai colori della natura, ai polmoni verdi ancora intatti, pensa a un miraggio, sa che è una città, ma la pensa come un piccolo paradiso in terra, un mondo idilliaco e incontaminato, in lotta con la prospettiva angusta del cemento, e già sente il cinguettio degli uccelli, il profumo delle fratte, del camino, ma anche di ragù, e pensa ai vecchietti che s'intrattengono al bar, ai bambini che giocano liberi per le strade, alle sagre in piazza, alle feste in costume tradizionale.

Ogni città è modellata dalla prospettiva attraverso cui la si guarda; così i viaggiatori vedono Maginulfa, punto d'incontro tra nostalgia del passato e apertura verso il futuro.

Alfazeta



Viaggiando per quattro giorni e tre notti verso levante, il viaggiatore si trovò dinanzi agli occhi un enorme libro aperto. Spaesato e sorpreso decise di scalare le pagine una ad una fino alla cima.

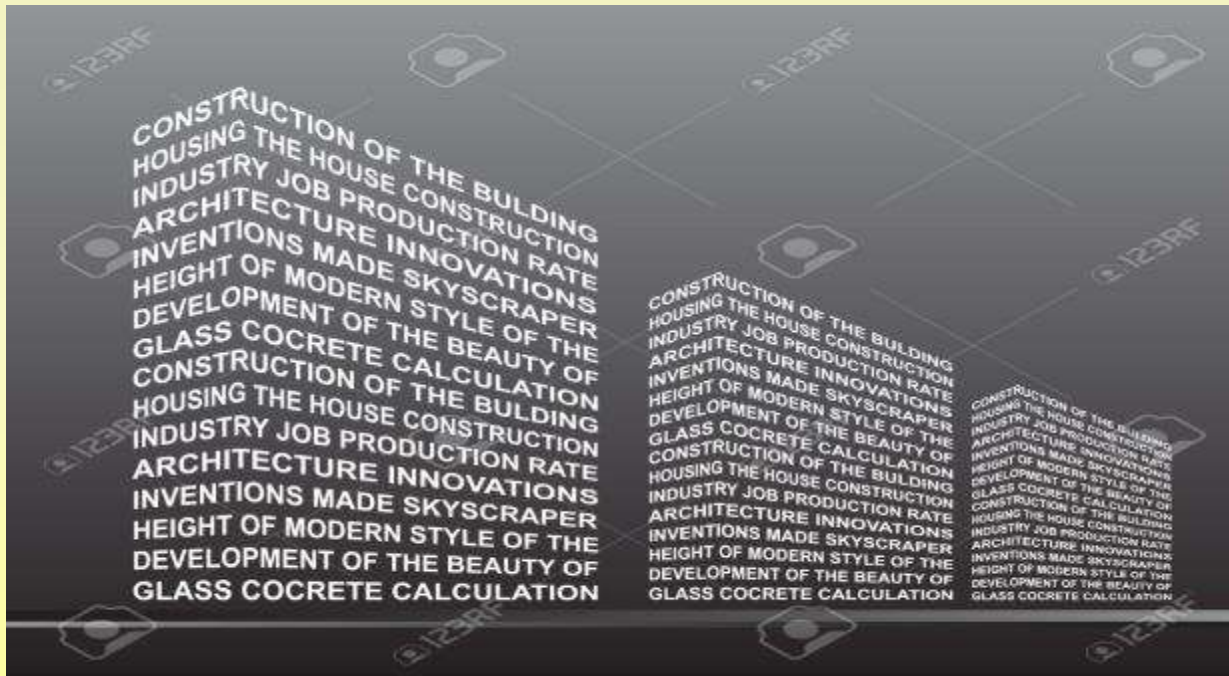
Ciò che vide era incredibile. Lì sopra c'era una città costruita con parole e punteggiatura. Le siepi erano composte da punti, i prati da virgole, gli alberi da punti esclamativi e interrogativi. E le strade erano pergamene bianche su cui scrivere.

Gli abitanti della città erano uomini-inchiostro che, passeggiando, lasciavano segni sulla strada-pergamena. Una volta riempita essa si trasformava in colonne portanti, pareti di case, facciate di edifici. Così un'abitazione bassa e tozza era la piccola «CASA», mentre per edifici più alti c'era la più lunga parola «GRATTACIELO». In quella città i complessi di edifici erano formati da versi, i condomini erano delle quartine, i parchi erano ballate, il comune un trattato, e la chiesa un sonetto.



L'armonia era rotta solo da sporadici temporali che però, bagnando la città, lavavano via strade e palazzi. Ogni goccia portava via con sé un pezzo di Alfazeta, costringendo poi gli abitanti a ricostruire tutto in un ciclo perpetuo.

Il viandante, dopo aver attraversato tutti i capitoli della città, si lasciò Alfazeta alle spalle, volgendo gli occhi al cielo, col pensiero alla nuova tempesta incombente.



Kiko



Cammini e cammini finché arrivi a Kiko, città dove i lampioni sono rossetti e i tetti delle case sono palette aperte a doppio spiovente. Lungo i bordi delle vie brillano ombretti "Shine" color pastello; le nuvole sono masse di fondotinta rosa e l'aria profuma di cipria.

La segnaletica è marcata con l'eyeliner e le buche sono riempite con il correttore.

Lì, però, le donne non si truccano: sono vitali e intelligenti, affrontano il tempo che passa incuranti delle rughe.

Camilla Denis e Gaia Senise.



Adulescentia

Dopo due tramonti si giunge ad Adulescentia, città verde.

Verdi le case, verdi le strade, verde l'asfalto e verde perfino il cielo. Chiunque la percorra, passo dopo passo, si tinge di verde. E man mano il tono si rafforza quando si giunge al centro. Se a "Pueritia" la vita "rosa" è come una sorta di Paradiso terrestre incorrotto, ad "Adulescentia" la rappresentazione è quella dell'uomo scacciato dall'Eden, escluso dalla felicità, di cui conserva solo il "rosa" ricordo che però aspira a recuperare.

Ma nello stesso tempo, gli abitanti di "Adulescentia", pur attanagliati dai dubbi, dalle incertezze e dai malumori, improvvisamente si abbracciano, colgono margherite e convertono le lacrime in schietto riso.

Giuseppe Vellotti

CRONOPIA

Dopo aver viaggiato per tre giorni verso levante il viandante giunge a Cronopia, città con alti grattacieli in acciaio che si slanciano nel cielo, sormontati da incombenti ciminiere e delimitati in basso da contrafforti che si oppongono allo spazio circostante come le mura di una fortezza. Le scale, divenute inutili, sono abolite... gli ascensori non si rincantucciano come vermi nei vani delle scale, ma si arrampicano, come serpenti di ferro e di vetro, lungo le facciate.



(Umberto Boccioni, *La città che sale*, 1910)



(Yulia Korneva, *MEMORIA DEL TEMPO*)

Gli abitanti di Cronopia non si conoscono, non si incontrano e non si parlano, camminano lungo strade rettilinee, con lo sguardo dritto, fisso in un punto dell'orizzonte futuro.

Ma nella città silenziosa e immobile c'è sempre un uomo che si sottrae alla nebbia della mente, che si colora ora di cose e parole, ora di desideri e sogni di un passato che non c'è più. Ricorda le strade curvilinee punteggiate di fiori variopinti che impregnavano l'aria del profumo primaverile, dove gli uomini si incontravano scambiandosi sguardi e parole.

Ogni qualvolta a Cronopia una scala viene abolita, sostituita da un ascensore, l'uomo se ne figura un'altra e un'altra ancora, ponte invisibile tra gli uomini che si ritrovano, si riconoscono, si aiutano.

MATEMATIA

Dopo sette giorni di intenso cammino mi ritrovi alle porte di Matematia, città verde, che basa tutta la vita di edifici e persone sull'equazione esponenziale.

Tutto in questa città è ordinato, razionale, armonioso. Le sue porte principali sono collocate verso l'est più a nord di tutte le porte, arrivando sul primo quadrante cartesiano. Entrati nella città ci si sente per un attimo spaesati: tutte le vie sono funzioni, i nomi delle strade ciascuna un'equazione diversa, mentre le piazze sono circonferenze, oppure parabole o ellissi, e la via maestra, " $y=mx+q$ ", è una retta maestosa e solare.

Sicuramente però chi arriva a Matematia sente che questo groviglio di funzioni ed equazioni è un'illusione, un mondo verde, per questo ingannevole, dove trovare il punto nel piano cartesiano, che corrisponda alla meta, è difficile.

Gli abitanti e gli edifici non aiutano: sono numeri, integrati in quel sistema, ma sempre numeri. Alcuni molto simili, altri totalmente diversi, comunque numeri. Numeri che non hanno fine né freno, che si moltiplicano secondo la "e" naturale.



+

Un filmato su napoli e dintorni... con le parole delle città di calvino



*"L'uomo si trova di fronte tutt'a un tratto la città di
Moriana, con le porte d'alabastro trasparenti alla
luce del sole."*

(Moriana: Le città e gli occhi)

via Aniello Falcone

